CLODOVIS M. BOFF

LA VITA QUOTIDIANA DI MARIA DI NAZARETH

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Titolo originale: *O cotidiano de Maria de Nazaré*
© 2014 by Editrice Ave-Maria. All rights reserved.
Rua Martim Francisco, 636 • 01226-000 • S. Paolo, SP • Brasile
editorial@avemaria.com.br • comercial@avemaria.com.br
ISBN: 978-85-276-1513-6
www.avemaria.com.br

Traduzione di Domingos Ribeiro da Costa

ISBN 978-88-250-4629-8
ISBN 978-88-250-4651-9 (PDF)
ISBN 978-88-250-4652-6 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

> La beata Vergine Maria, Regina degli apostoli, […] viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro…[1].

È così che il Vaticano II parla di Maria di Nazareth, presentandola come esempio di vita per i fedeli laici. Infatti, la Madre di Gesù ha vissuto come vive la maggioranza del popolo. Lei ha condiviso le umili condizioni di vita di milioni e milioni di casalinghe. Dal punto di vista dei "vincitori", lei appare una donna che è stata parte delle moltitudini "senza storia", del mondo di coloro che vivono e muoiono nell'oscurità e nell'anonimato.

In sintesi, lei ha vissuto "senza ostentazione e particolarità". In tale senso, Maria di Nazareth appartiene per sempre all'universo dei poveri e degli esclusi di questo mondo.

Suo figlio ha vissuto solamente tre anni di "vita pubblica" e trenta di "vita nascosta". È diventato «simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo» (Fil 2,7). «Perciò doveva rendersi in tutto simi-

---

[1] Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965), n. 4.

le ai fratelli» (Eb 2,17; cf. 4,15; 5,2). Lui ha voluto partecipare dalla vita oscura delle grandi masse. «Il mio servo [...] non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce» (Mt 12,18-19). Così è stato anche per sua madre.

Tuttavia, è nel "rovescio della storia" che si tesse, punto per punto, giorno dopo giorno, la storia essenziale e decisiva: la storia eterna. Come insegnava Miguel de Unamuno, la storia vera non è quella che riportano i giornali e gli annali politico-diplomatici. Quella è la storia convenzionale, che rappresenta solamente le onde spumeggianti del mare della vita, un movimento di superficie. Al contrario, l'«*intrastoria*» è quella delle correnti profonde, «là dove non arriva mai il sole». La Madre di Gesù ha partecipato al destino del "popolo" nella sua vita sottomarina, tale come la descrive il filosofo spagnolo:

> I giornali non dicono niente della vita silenziosa di milioni di esseri umani senza storia, che, ogni ora, ogni giorno e in tutti i paesi del globo, si alzano al comando del sole e vanno in mezzo ai campi per continuare il proprio oscuro e silenzioso lavoro quotidiano ed eterno. È questo lavoro che, come quello delle madreperle in fondo all'oceano, fonda le basi sulle quali si edificano le isole

della storia. Quelli che fanno rumore nella storia, si alzano sopra l'immensa umanità silenziosa[2].

In verità, la vita della giovane di Nazareth non è stata segnata da quelli che vengono chiamati "i grandi avvenimenti". Al contrario, è stata intrecciata da quella infinità di gesti ordinari che costituiscono l'esistenza della grande massa delle donne del popolo. Sicuramente, era una donna ricca di privilegi. Questi, tuttavia, non le rendevano la vita facile, né l'hanno sottratta alla terra; anzi, l'hanno immersa nel più profondo della vita di tutte le persone. Ecco ciò che dice a questo proposito il noto mariologo René Laurentin:

> I privilegi della Madonna si situano all'interno della condizione comune degli uomini, in ciò che lei ha di più umile e di più modesto. La stessa Madonna glorifica il Signore perché lui ha guardato la «piccolezza», cioè, l'insignificanza della «sua serva»..., ma soprattutto l'accettazione da parte del Signore di questa umile condizione, seguendo lo spirito dei «poveri di Yhwh» di cui Maria è il risultato. Sì, questa creatura, «benedetta sei tu fra le donne», prima è stata una donna

[2] Cf. L. MALDONADO, *Introducción a la religiosidad popular*, Sal Terrae, Santander 1985, 25.

umile, coinvolta nelle condizioni di privazione, di lavoro, di oppressione, di incertezza nel domani, ossia tutte quelle condizioni, che sono specchio dei paesi sottosviluppati. Quello di Nazareth è un sottosviluppo estremo e i compiti femminili erano, dal mattino alla sera, una lotta incessante per la vita. Perché Maria non doveva solamente lavare e cucire i vestiti, ma tesserli. Non solo tesserli, ma, prima di tutto ciò, filare. Doveva non solo fare il pane, ma prima, macinare il grano e, senza dubbio, spaccare lei stessa la legna per le necessità della casa, come fanno ancora oggi le donne di Nazareth. La Madre di Dio non è stata regina in regni di questo mondo, ma sposa e madre di operai. Lei non è mai stata ricca, ma bensì povera. Tale doveva essere, in effetti, la condizione dell'Uomo-Dio che lei ha portato in grembo e partorito, con l'unico scopo di generarlo e introdurlo nella storia umana. [...] Occorreva infatti che lei condividesse con lui la condizione della fatica e dell'oppressione propria della massa degli uomini da salvare, «di coloro che lavorano e sono oppressi» (Mt 11,28)[3].

Tale è il ritratto autentico e al tempo stesso storico e teologico della Madre di

[3] R. Laurentin, *A questão marial*, Paoliste, Lisbona 1966, 178-179 (or. fr. *La question mariale*, Seuil, Paris 1963).

Gesù. Secondo Friedrich Theodor Vischer, teorico dell'estetica di Tübingen, dell'inizio del XX secolo, siamo talmente abituati a vedere immagini della Vergine vivide e manierate, come appaiono nelle pitture rinascimentali, che nella nostra mente ce la raffiguriamo più simile a una ragazza "di famiglia tradizionale" o come una collegiale, piuttosto che come una donna del popolo. È difficile immaginare come una donna così, potesse sposarsi con un semplice falegname. Avrebbe preferito certamente un manager di successo o un ex seminarista esemplare[4].

Non fu questa evidentemente la realtà di Maria: lei ha condiviso la condizione sociale umile della maggioranza delle madri del popolo, situazione che il testo sacro chiama di *tapêinosis* (Lc 1,48). Lei è essenzialmente la donna di ogni giorno[5]. Dunque, per tracciare la reale personalità di questa figlia d'Israele, dobbiamo conoscere prima il trascorso del suo quotidiano, "i lavori e i giorni" della sua vita terrena. Santa Teresa di Gesù Bambino, quaranta giorni prima

---

[4] Cf. K. SCHREINER, *Maria: virgen, madre, reina*, Herder, Barcellona 1996, 528.

[5] Cf. il bel libro di meditazione del profetico vescovo italiano A. BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*, Paoline, Cinisello B. (MI) 1993[4].

di morire, confessava che quello che aveva sentito predicare sulla Vergine Santa, l'aveva toccata molto poco. Quanto a lei, con il suo realismo abituale, confidava alla sorella Agnese:

> Mi fa bene, quando penso alla Sacra Famiglia, immaginarmi una vita tutta ordinaria. Niente di tutto ciò che si racconta, di tutto ciò che si suppone. [...]
>
> Quanto avrei desiderato essere sacerdote per predicare sulla Santa Vergine! [...] Avrei prima fatto capire quanto poco si conosca, in realtà, la sua vita. [...] Bisogna che vada la sua vita reale, non supposizioni sulla sua vita; e sono sicura che la sua vita reale doveva essere semplicissima. La presentano inavvicinabile, bisognerebbe mostrarla imitabile, fare risaltare le sue virtù, dire che viveva di fede come noi [...]. Sappiamo bene che la Santa Vergine è la Regina..., ma è più Madre che Regina. [...] È bene parlare delle sue prerogative, ma non bisogna dire soltanto questo, e se, in una predica, si è obbligati dall'inizio alla fine, a esclamare e a fare Ah! ah! Se ne ha abbastanza![6].

In questo libro cercheremo di raccontare com'era la vita giorno per giorno di

[6] S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Ultime parole (20-21 agosto 1897)*, in ID., *Opere complete. Scritti e ultime parole*, LEV - Editori OCD, Roma 1997, 1078. 1080-1081.

Maria di Nazareth. Senza dubbio, il nostro lavoro ha molto della ricostruzione congetturale. Non poteva essere diversamente. Sant'Agostino dichiarava con cognizione di causa: «Non conosciamo qual era il volto della Vergine Maria»[7]. Ma chi, nella propria mente, non si crea una qualsiasi immagine di lei?

Ora, per aiutarci a rappresentare la vita di Maria nel modo il più possibile prossimo alla realtà, cerchiamo di fornire un quadro verosimile di come potrebbe aver trascorso il suo quotidiano. Per fare questo, oltre agli esigui dati biblici, ci appoggiamo a studi specifici sulle consuetudini del tempo di Maria. I dati biblici saranno riportati tra parentesi, molti di loro solamente come semplici evocazioni o promemoria.

Non c'è dubbio: è importante il contenuto soprannaturale del mistero e non il suo rivestimento storico-fenomenico. Tuttavia, il Vangelo non è solamente messaggio religioso, ma è anche avvenimento empirico. Il mistero cristiano, del quale la figura della Vergine *Theotokos* è parte integrante, ha una base storica che non si può trascurare. Maria, essendo la "donna dell'incarnazione", trasmette nella storia concreta in ma-

[7] Sant'Agostino, *De Trinitate* VIII, 5, 7: PL 42, 952.

niera ancora più marcata il mistero della salvezza.

Più di qualsiasi altra figura neotestamentaria, questa donna è antitetica a ogni trattamento mitologico, gnostico o docetista, rigettando in modo deciso tutta l'idea–lizzazione intellettualista o meramente poetica.

L'intenzione di questo scritto, dunque, è di riportare nuovamente Maria tra la «gente umile» cantata da Chico Buarque[8].

Dopo avere descritto il ritmo che scandiva la vita quotidiana di Maria, esporremo anche alcuni eventi che interrompevano

---

[8] Chico Buarque, uno dei più noti autori e interpreti della Bossa Nova, nel 1970 inserisce la canzone *Gente humilde* nel suo album «Chico Buarque de Hollanda - Nº 4» (Lato A: 5), con lui come autori figurano anche Garoto e Vinícius de Moraes. Ecco il testo: «Ci sono certi giorni che penso alla mia gente / E sento allora il petto che mi si stringe / Perché sembra che mi succeda all'improvviso / Come un desiderio di vivere senza farmi notare / Come quando passo per la periferia degradata / Io in ghingheri, arrivando in treno da qualche posto / E lì ho come invidia di questa gente / Che tira avanti senza nemmeno avere di che su cui contare / Sono case semplici, con le sedie sul marciapiede / E con scritto sopra sulla facciata che sono un focolare / Nella veranda fiori tristi e non curati / Come l'allegria che non ha dove attaccarsi / E lì mi viene una tristezza nel petto / Come un dispetto per non saper come lottare / Ed io che non credo, prego Dio per la mia gente / È gente umile, che voglia di piangere» (*ndr*).

tale ritmo, come i giorni di festa e di riposo. Infine, nell'ultima parte, faremo brevi considerazioni di carattere teologico-spirituale circa la maniera in cui Maria viveva, nel suo cuore, i fatti della sua vita ordinaria.

Primo capitolo

IL RITMO NORMALE DELLA VITA QUOTIDIANA

1. Maria si sveglia e si prepara

Si alza prima dell'alba del giorno (Mc 1,35; 16,2), dal momento che i lavori erano tanti ed era necessario iniziare presto. Il suo primo pensiero è, naturalmente, verso l'Eterno, come comanda la religione dell'alleanza, che incornicia tutta la vita del popolo di Dio. L'abitudine di pronunciare una *berakhà* o benedizione per qualsiasi cosa che sfiori il quotidiano di ogni pio giudeo: *Baruch Adonai*... (« Benedetto sia il Signore») per questo o per quello. E in questo modo si dicevano quasi un centinaio di *berakhòt* al giorno. Chiunque usi qualsiasi cosa, senza che prima abbia ringraziato il Signore, è un usurpatore[9].

[9] L'importanza della benedizione è molto accentuata dallo scrittore ebreo R. ARON, *Gli anni oscuri di*

Così, anche Maria, non appena apre gli occhi, loda Dio: «Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo, che apri gli occhi ai ciechi». Si alza e stiracchia le braccia intorpidite, mormorando: «Benedetto sii tu, Eterno nostro Dio, re dell'universo, che sleghi ciò che è legato»[10].

Poi, volge lo sguardo verso suo figlio Gesù e verso suo marito Giuseppe, che più tardi si sarebbero alzati. A dire il vero, com'è possibile che non si fossero svegliati? Dal momento infatti che dormono praticamente tutti nella stessa stanza, uno a fianco all'altro, era sufficiente che qualcuno si alzasse per svegliare subito tutti gli altri (Lc 11,7).

Gli uccelli, i colombi e le galline, nel pollaio (Lc 13,34), avevano già cantato l'arrivo dell'alba. Lo stesso si può dire degli altri animali domestici, come le pecore e le capre, raccolti sul retro della casa (2Sam 12,3). Sono quelli, a tutti gli effetti, gli animali domestici. Qui non c'erano gatti, rari in quei tempi, per la gioia dei topi, che si

---

Gesù, Mondadori, Milano 1978, 74-76 (or. fr. Grasset, Paris 1960) e ID., *Così pregava l'ebreo Gesù*, Marietti, Casale M. (AL) 1982, 48-60 (or. fr. Grasset et Fasquelle, Paris 1968). Abbiamo fatto buon uso di questi scritti.

[10] Per queste due benedizioni, cf. ARON, *Così pregava*, 55.

moltiplicavano come una piaga. Potrebbe esserci stato, invece, qualche cane nella casa (Mt 15,26; Lc 16,21). La maggioranza di essi, però, vivevano liberi, mangiando gli avanzi, in uno stato semiselvaggio (Mt 7,6).

Una volta sveglia, Maria prende la sua tunica di cotone o di lino, il *ketoneth* (Mt 5,40; 10,10; Lc 6,29; Gv 19,23-24), che aveva posato sopra il baule prima di andare a dormire. È larga e ricamata sui bordi e sul petto. La indossa dalla testa. I vestiti le arrivano fino alle caviglie. I piedi rimangono scalzi. Ci si muoveva sempre così per la casa.

Il marito e il figlio indossano anche loro le proprie vesti, che erano state posate distrattamente su una panca qualsiasi. La tunica maschile è priva di ricami, più corta, arrivando fino alle ginocchia. Di solito non ha maniche, il che la rende naturalmente molto più comoda per lavorare. Come biancheria intima, uomini e donne usano il *saq*, una sorta di pantaloncini o perizoma in forma di fascia annodata (come si vede nelle attuali rappresentazioni di Gesù sulla croce).

Indossata la tunica, Maria prende il *kishurim*, la fascia per cintura, fatta di tessuto. C'è però, chi usa cinture fatte di

cuoio o di corda. Questo è uno dei principali ornamenti femminili. La fascia è abbastanza larga per servire anche come borsa, tramite alcune aperture nelle quali si potevano riporre semi, monete (Mt 10,9) o un qualsiasi oggetto utile. Bene, Maria si cinge con tale cintura, facendo tre giri attorno al corpo e fermando l'estremità contro il fianco, sotto il primo giro.

Successivamente, si unge di olio la faccia e i capelli. La stessa cosa fanno gli uomini di casa. Lavarsi con acqua è una pratica usuale prima dei pranzi, quando si purificano ritualmente le mani fino all'avambraccio (Mc 7,3-4). Dopodiché Maria sistema i capelli, intrecciandoli in vari modi, oppure avvolgendoli attorno alla testa con un nastrino o con una rete. In casa non è necessario usare il velo, tipico di ogni donna sposata, anche se ci sonno donne più pudiche che non ne fanno mai a meno. Si racconta che Qimḥit, madre di sette sommi sacerdoti, si vantava che nemmeno «le travi di casa sua avessero mai visto i suoi capelli»[11].

[11] Cf. J. Jeremias, *Gerusalemme al tempo di Gesù. Ricerche di storia economica e sociale per il periodo neotestamentario*, Edizioni Dehoniane, Roma 1989, 540.

INDICE

Introduzione ..... » 5

Primo capitolo
Il ritmo normale della vita quotidiana..... » 15

1. Maria si sveglia e si prepara ..... » 15
2. Maria mette in ordine la casa..... » 19
3. Maria partecipa alla preghiera del mattino..... » 26
4. Maria va a prendere l'acqua alla fontana..... » 31
5. Maria prepara il pane quotidiano.. » 37
6. Maria si prende cura del figlio..... » 40
7. Maria va a lavorare nei campi ..... » 51
8. Maria serve la colazione ..... » 59
9. Maria fila, tesse e lava i vestiti ..... » 62
10. Maria serve la cena..... » 67
11. Maria prepara il riposo della notte..... » 72

Secondo capitolo
Le pause giornaliere..... » 79

1. Maria si reca alla sinagoga..... » 79

2. Maria si reca a Gerusalemme per la Pasqua ..... » 100
3. Maria va a una festa di matrimonio ..... » 111
4. Maria partecipa a una nascita ..... » 118
5. Maria partecipa a un funerale ..... » 121

Terzo capitolo

Come Maria vive interiormente la sua vita quotidiana ..... » 125
1. Maria medita il mistero nascosto nella vita quotidiana ..... » 125
2. Il Dio di Maria: familiare ed estraneo ..... » 131

Bibliografia ..... » 139

Collana **Riflessi/Nuova serie**

A. Noël, *La forza delle promesse divine*, 2013, pp. 152

P. Brunette, *Sui passi di Giacobbe. Affrontare l'Invisibile*, 2013, pp. 144

G. Attanasio, *Con gli occhi della sposa. I misteri del rosario*, 2014, pp. 216

G. Ronzoni, *Una pietra scartata*, 2014, pp. 128

G. Attanasio, *L'amore che non muore. Meditazioni sulla passione di Gesù*, 2015, pp. 144

G. Attanasio, *Suor Faustina. La santa della Misericordia*, 2016², pp. 220

L. Erlin, *Nove mesi con Maria. Novena*, 2016, pp. 272

C. de Chergé, *Meditazioni sul Cantico dei cantici*, 2016, pp. 212

G. Attanasio, *Camminando verso la luce. Un modo semplice per riscoprire la bellezza dei salmi*, 2016, pp. 120

M. Lanza, *Lucifero ha paura del Natale*, 2017, pp. 144

L.F. Ruffato, *Carlo Acutis. Adolescente innamorato di Dio*, 2018, pp. 144

Collana **Riflessi Gold**

Don Tonino Bello, *Briciole di santità, fede speranza carità*, 2013, pp. 120

E. Ronchi, *Maria casa di Dio. Variazioni sull'Ave Maria, il Magnificat e la vera devozione*, 2013, pp. 120

E. Ronchi, *Il cuore semplice della fede*, 2014, pp. 96

Don Tonino Bello, *Misericordia, servizio, missione. Tre icone bibliche per credenti in cammino*, 2015, pp. 80

Un Carmelitano, *Il giardino chiuso*, 2017, pp. 182

M. Kreidler-Kos, *Far risplendere la mia vita*, 2018, pp. 112

E. Ronchi, *Mia chiesa amata e infedele*, 2018, pp. 112

A.M. Canopi, *Liturgia della bellezza*, 2018, pp. 84

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

www.edizionimessaggero.it

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova